



STRIP BOOK

Marco Petrella



La bambina pericolosa
Silvana La Spina
pagine 334, euro 18,00
Mondadori

Poliziotta e derubata. Maria Laura, lo «sbirro femmina» di Silvana La Spina, stavolta viene borseggiata da una ragazzina. Si chiama Angelina, l'indomani scompare. E «lo sbirro» la cerca fino sull'Etna dove la verità riemerge come lava che ustiona.

DOMENICO CACOPARDO

www.cacopardo.it

«È il gran privilegio di nascere in Sicilia...», dichiara il maresciallo dei Carabinieri, «Perché la Sicilia è troppo grande per essere dappertutto uguale a se stessa».

Insediato nel grande teatro isolano (in scena Catania, l'Etna - corrusco e crudele, mai misericordioso - e i suoi paesini), il nuovo romanzo di Silvana La Spina, *La bambina pericolosa*, presenta un impianto narrativo diverso del precedente *Uno sbirro femmina*, nel quale compariva per la prima volta Maria Laura Gangemi, commissario di P.S., la protagonista che ritorna oggi.

Silvana La Spina ha costruito una storia secondo il canone consolidato della tragedia greca, sia nell'andamento, sia nella completa corralità della vicenda. Efficace nelle continue e sorprendenti agnizioni - dalla bambina Angelina al maresciallo Tuccari, al barone Francalancia alla madre inconsolabile -, il romanzo presenta una elevata cifra drammatica, senza cedimenti, anche nelle momentanee ironie verso la Sicilia e i siciliani. Ed è giocato sempre sul rapporto tra l'io esterno e l'io



Fuoco d'artificio lapilli rossi sull'Etna

GIALLO SOTTO IL VULCANO

La commissaria di polizia di Silvana La Spina alle prese con un nuovo caso. Una bambina sparita e un segreto custodito dall'Etna

interiore, in una sorta di bipolarismo strutturale. Potremmo dire: da Lacan a Cassano.

Questa del bipolarismo è una modalità che tiene insieme l'epos drammatico con la contemporaneità, impedendo al primo di decadere in maniera, in esercizio meramente stilistico. Con un tale modo il racconto segue un percorso obbligato, tra il dentro e il fuori, incontrando sia il razionale che il rifugio onirico. Si manifesta così un secondo bipolarismo, appunto quello tra la ragione e il sogno, che arricchisce ulteriormente l'impianto, impedisce ogni possibile schematica linearità e contribuisce in modo sostanziale al pathos narrativo.

La protagonista, una protagonista in tutti i sensi, inserita com'è, di persona, nella vicenda di cui si occupa - un'inchiesta - rappresenta bene la dicotomia - apparente, in Sicilia - tra il mon-